

AVGVSTEVV

Strauss, Rossini e C.

Caso curioso: all'Augusteo è tornato il teutone vivo e temibile prima di quello morto e passato... in pubblico dominio: Riccardo II. ha preceduto Riccardo I.

Ieri appunto, il più grande compositore vivente della Germania, richiamato in fretta dall'osillo oltraggioso — prolungato del troppo oltre la data dell'armistizio — si è ripresentato con le ampolle lacrimatorie e i fuochi di gala della *Morte e trasfigurazione*. Spettacolo solenne invero ed appassionante. Roma si è rovesciata all'Augusteo per assistere alla cerimonia: l'anfiteatro sembrava un alveare ronzante. Le api, però, questa volta, anziché produrre il miele, volevano suggerire quello distillato dal polifonista di Garmisch.

La musica straussiana è stata accolta con lodevole compunzione. Tutti l'hanno trovata sostanziosa e fortemente aromatica. Buon alimento per il corpo e per lo spirito. Quando il piatto è stato vuotato (e ce n'era di roba!), gli epicurei hanno gridato la loro riconoscenza. Bernardino Molinari, interprete sapiente del simpaticissimo Riccardo, ha ringraziato una quantità di volte.

Indubbiamente, l'importanza del concerto di ieri era nell'esecuzione del giovanile capolavoro di Strauss: ma accanto alla poderosa *Morte e Trasfigurazione* si trovavano composizioni insigni e splendidi quali la *Sinfonia incompiuta* di Franz Schubert e l'*Apprenti Sorcier* di Paolo Dukas. L'Italia era rappresentata, nel festival sinfonico, dall'*Overture del Matrimonio Segreto* del sorridente Cimarosa, dalla scintillante *Sinfonia del Guglielmo Tell* e da due semplici, modeste e pur graziose pagine di Domenico Alalona: *La mamma lontana* e *Canzone e ballo*. Tutti lavori già noti e definitivamente giudicati.

Il testamento sinfonico del grande Schubert è stato pienamente raccolto dal pubblico commosso. Il Molinari ha presentato con eleganza le belle melodie dell'*Incompiuta*, meritandosi complimenti infiniti.

Nell'*Apprenti sorcier* del Dukas, l'orchestra ha guizzato, saltellato, sibilato, ringhiato con eccezionale destrezza: la partitura, piena di fosforo e di acido nitrico fumante, è stata rivelata in pieno. Chi soffre di una particolare sensibilità alle narici, non ha troppo goduto: ma la maggioranza strepitosa del pubblico si è lasciata ancora una volta incantare dallo stregone ed è passata lietamente a traverso i diabolici vapori, le saette non mortifere e i mestricciatoli sbuffanti, ridicoli come quelli di Hieronimus Bosch.

Alla fine: triplice ovazione al valente direttore d'orchestra e generali commenti d'elogio per la nitida esecuzione del poemetto scherzoso.

Alla musica dell'Alalona sono state fatte accoglienze cordiali, decisamente amichevoli. I pezzi ieri recati al giudizio del pubblico non costituiscono certo il meglio della produzione dell'Alalona, ma valgono come attestato di sincerità artistica perfetta. Crediamo tuttavia che, data la qualità delle idee melodiche e la estrema semplicità di forma, questi garbati lavori stiano più adatti a una sala da concerti di proporzioni ristrette che a un ambiente vasto e gigantesco come quello dell'Augusteo. Si sa bene, invece che la *Sinfonia del Guglielmo Tell* sta al suo posto in ogni ambiente e non teme di alcuna vicinanza.

Ieri essa era collocata subito dopo il trascendentale poema di Riccardo Strauss: ebbene, il suo prestigio non è apparso diminuito neppure di una millesima parte. Do-

po i canti di morte e di mistica apoteosi dell'eroe tedesco, la melodia del cantore nostrano si è alzata con grazia paradisiaca dai violoncelli dell'orchestra. Melodia che fruga l'animo e dà beatitudine a chiunque non sia un bruto. O buon Rossini! Benedetti gli zamponi di Modena che hai divorato a dozzina! Benedette le piramidi di maccheroni che hai trangugiato, tra una grassa faccenda e una malignità soprannata! Beate le tue cene trimaccheroniche! Hai goduto come da sultano magnifico e hai creato una musica che non può morire. Il gastronomo Rossini oggi è, se non l'unico, il più valido puntello italiano contro lo straparlare dei sinfonisti ed operisti stranieri. Wagner si fa minaccioso? Mandate a chiamare il *Barbiere di Siviglia*. Strauss scende in campo con armi iperboliche? Spedite *Giulietta e Tell* ad incontrarlo. Debussy vuol oltrepassare il giusto limite assegnato al suo regno? Fate subito venire *Semiramide* che, con i suoi raggi accecanti costringerà l' incauto musicista a retrocedere...

I tre concerti dati in questo principio di stagione all'Augusteo si sono chiusi regolarmente con una sinfonia rossiniana. Ed ogni volta il pubblico è stato tratto a gridare entusiasticamente *Viva Vivaldi*, riconoscendo la validità del nostro campione nel mondo sinfonico internazionale.

Andiamo in pellegrinaggio alla tomba del Pesaresa e deponiamo su di essa, con devozione, uno zampone immenso, circondato di fresche fronde d'alloro. Il maestro spiritosissimo gradirà certamente l'offerta panagregica e simbolica dei suoi posteri che lo adorano e che di lui si fanno usbergo.

Non è escluso, poi, che Giosechino Rossini, contemplando dall'Empireo il cibo di prediletto, si senta novellamente ispirato e crei, per la gioia degli angeli e dei serafini, un'altra melodia, sublime come quella che ornò l'introduzione della sinfonia del *Giulietta e Tell*...

ALBERTO GASCO.